

Quadrupedi e spirali

Le pitture rupestri preistoriche della *Balma del Capretto di Croveo*

Andrea ARCÀ, Angelo Eugenio FOSSATI
 cooperativa archeologica *Le Orme dell'Uomo*, Valcamonica (I)

La *Balma dei Cervi* di Crodo non è l'unica pittura rupestre preistorica delle valli ossolane: non molto lontano, il riparo della *Balma del Capretto di Croveo* (Baceno) ospita interessanti figure dipinte in rosso, ormai quasi invisibili. L'appellativo è recente, così come quello della *Balma dei Cervi* di Crodo, in quanto in occasione del rinvenimento era presente all'interno del riparo, insieme al suo gregge, un capretto che si distingueva per avere due paia di corna. Tra le figure presenti vanno citati due piccoli quadrupedi schematici, probabilmente un cane che attacca uno stambecco, una grande figura ad intreccio e una spirale, unica tra le pitture rupestri di tutto l'arco alpino.

L'area delle valli ossolane è una delle più ricche nell'arco alpino per quanto riguarda le pitture rupestri preistoriche. Oltre alla *Balma dei Cervi* di Crodo, sono infatti presenti i ripari della *Balma del Capretto di Croveo*, nel territorio di Baceno, e del *Balm 'dla Vardaiola* all'Alpe Veglia (Varzo), quasi al confine con la Svizzera.

La parete dipinta della *Balma del Capretto*, inedita sino al 2020, è stata scoperta nel 2013 dalle guide escursionistiche Sonia Vella e Filippo Pirazzi e segnalata alla Soprintendenza Archeologica da Elena Poletti Ecclesia, direttrice del *Civico Museo Archeologico di Mergozzo*.

Il riparo si apre lungo un versante montano della valle Devero (Alpi Lepontine) roccioso e particolarmente scosceso; situato in un punto molto panoramico e quasi

a strapiombo sul fondovalle, è esposto a sud sud-est; si presenta come un ampio riparo situato alla base di una falesia verticale aggettante; persistenti e copiosi i gocciolamenti da stillicidio. Le pareti sono di gneiss (serizzo) dell'Unità Antigorio.



Balma del Capretto, tour virtuale



Pitture rupestri della *Balma del Capretto*, foto naturale e con manipolazione cromatica (DStretch)

La superficie rocciosa che ospita le pitture è ricoperta da croste calcaree – a venature verticali ondulate bianche, bianco-giallastre e marrone chiaro – classificabili come travertini di origine meteorica, formati per la precipitazione di carbonato di calcio dalle acque sorgive. Le pitture sono state eseguite sulle parti concrezionate, che offrono uno sfondo più chiaro e regolare, e sono assenti – parti mancanti – nelle zone di scrostatura.

Il contesto archeologico non è noto: si può segnalare per la relativa vicinanza – 2,5 km in linea d'aria su di un altro versante – il rinvenimento occasionale presso l'alpe Pontigei di un frammento di ascia da combattimento in pietra verde con foro passante della piena età del Rame, reperto esposto al *Museo Archeologico di Mergozzo*.

DOCUMENTAZIONE

Il progetto di documentazione è stato realizzato su incarico della SABAP-NO, *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli*, con il coordinamento scientifico di Francesco Rubat Borel.

Così come per la *Balma dei Cervi* di Crodo, la parete dipinta della *Balma del Capretto* di Croveo

è stata accuratamente documentata dagli archeologi rupestri de *Le Orme dell'Uomo*, abbinando al rilievo iconografico manuale in scala 1:1 i tracciati ricavati da riprese fotografiche ravvicinate, sottoposte a filtri digitali per incrementare il contrasto e rendere visibile ogni dettaglio. Sono stati realizzati fopiani zenitali ad altissima risoluzione, riprese panoramiche sferiche a fotomosaico e modelli digitali tridimensionali.

L'analisi geomorfologica e petrografica è stata condotta da Dario Varrone e Miro Picatto, mentre le analisi dei pigmenti sono state realizzate da Maria Nicoli, del *Dipartimento di Fisica e Scienze della Terra* dell'Università degli Studi di Ferrara; sono stati prelevati sei campioni di crosta, con e senza pigmenti, sottoposti a spettroscopia RAMAN, XRF, EM-EDS e analisi al microscopio elettronico.

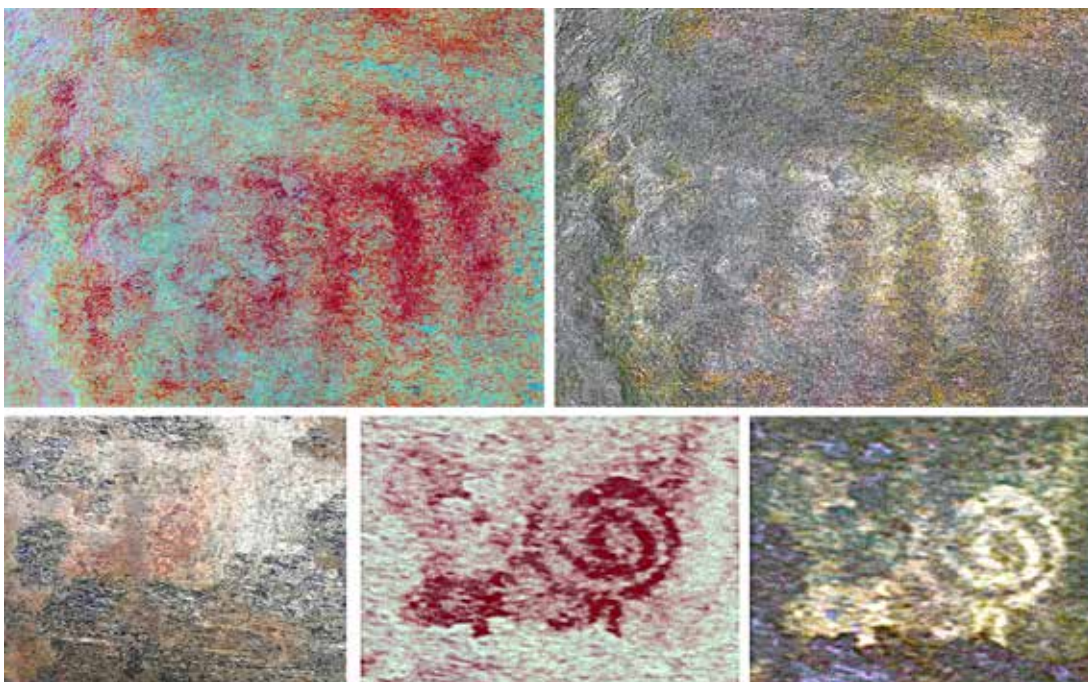
COSA È RAFFIGURATO?

Sono presenti due settori istoriati: il settore A è popolato da 19 figure dipinte e due incise (la data 1629, l'anno di carestia che ha preceduto la peste del 1630), il settore B da una sola figura dipinta, una macula ovale.

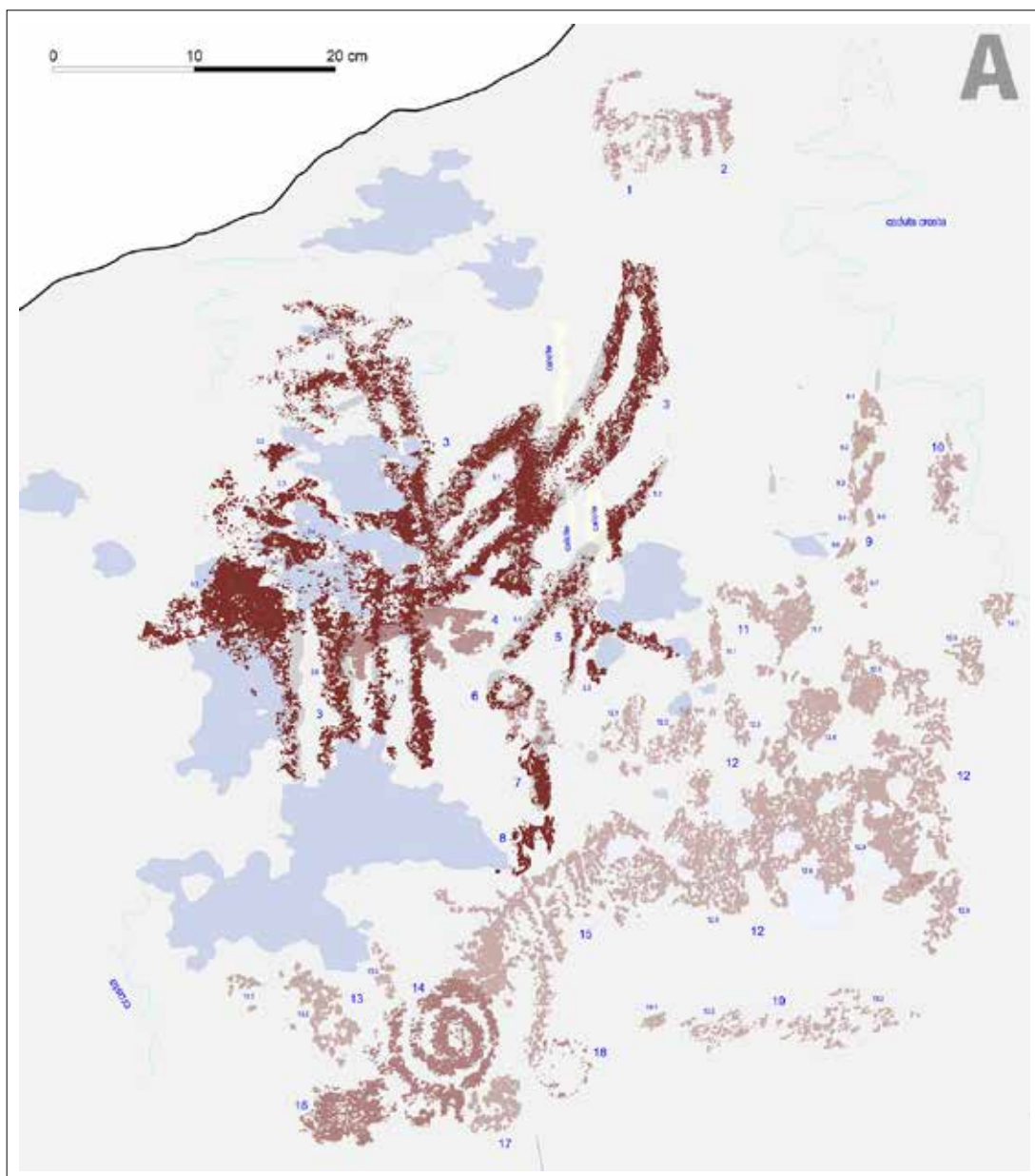


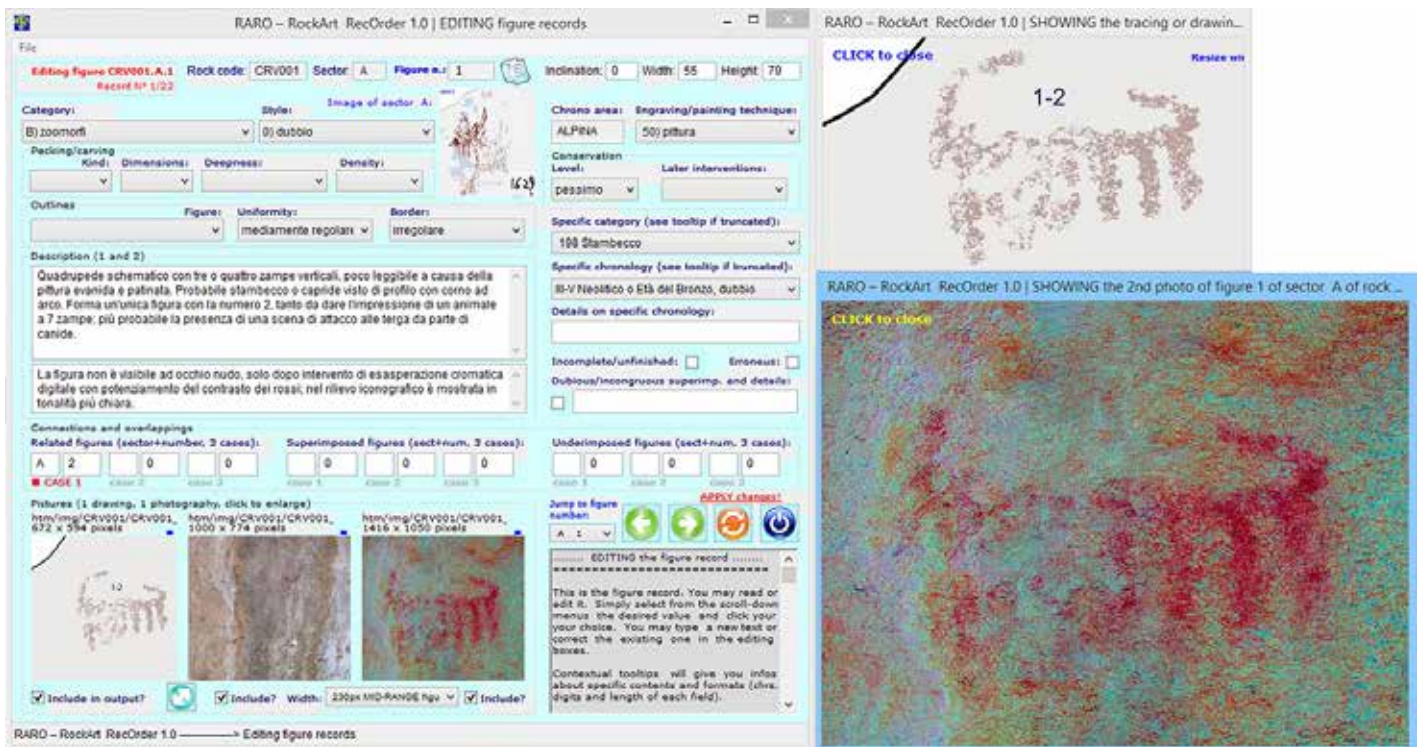
Balma del Capretto, visione generale

Pitture rupestri della *Balma del Capretto*, quadrupedi e spirale (applicazione di filtri digitali a decorrelazione cromatico spinta)

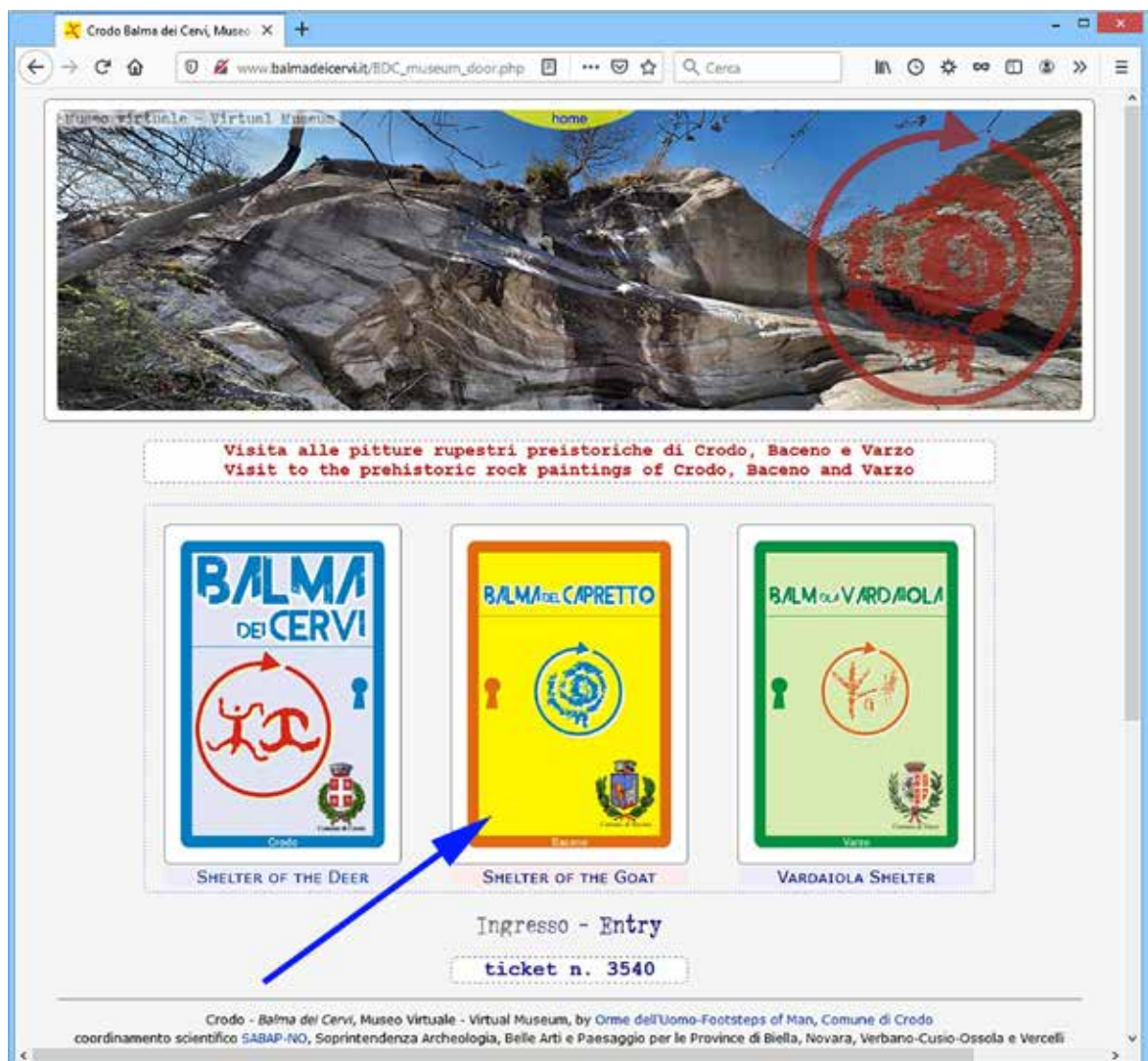


Pitture rupestri della *Balma del Capretto*, rilievo iconografico del settore A (rilievo AA-AEF, *Le Orme dell'Uomo*)

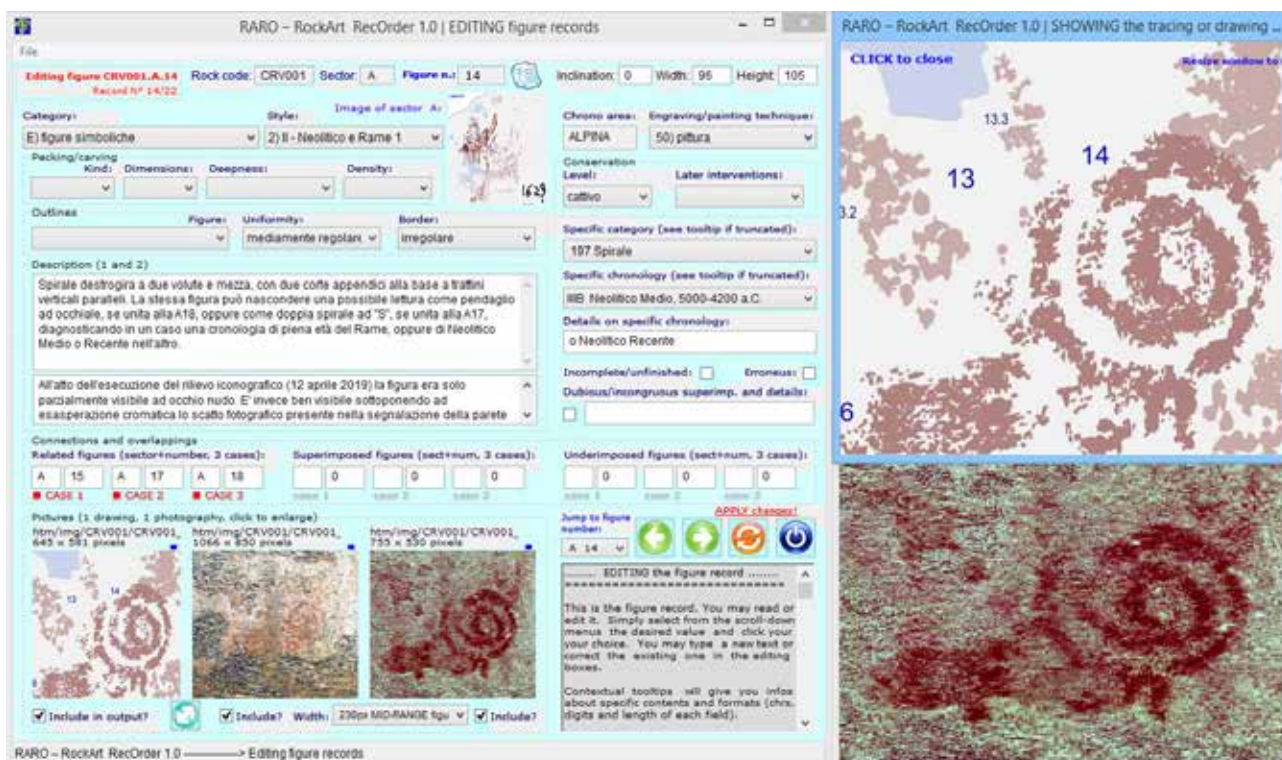




Balma del Capretto, catalogo delle figure, scheda A1, quadrupedi (software di database RARO-RockArtRecOrder)



Balma del Capretto, la porta di ingresso al tour virtuale (www.balmadeicervi.it)



Balma del Capretto, catalogo delle figure, scheda A14, spirale (software di database RARO-RockArtRecOrder)

Si distinguono due piccoli quadrupedi schematici con zampe verticali a pettine, probabile scena di cane che attacca da tergo uno stambecco, una grande figura ad intreccio di bande verticali e oblique (reticolo topografico? composizione di asce? motivo tessile, pettorale o collana?), un'incerta figura antropomorfa e una spirale destrogira a due volute e mezza, con due corte appendici alla base.

Le figure zoomorfe pettiniformi possono essere messe in relazione con le pitture dell'Abri Faravel (Freissinières, Alpi francesi meridionali, Parc National des Ecrins) e del Balm 'dla Vardaiola, dove però il quadrupede cacciato non è lo stambecco bensì il cervo.

La spirale, molto rara anche nei ripari dipinti della penisola iberica, è un unicum per quanto riguarda le pitture rupestri dell'arco alpino.

I numerosi confronti spaziano dall'arte rupestre schematica della penisola iberica, del sud della Francia, dell'arco alpino occidentale e del sud Italia (in particolare Porto Badisco) all'arte megalitica, suggerendo una collocazione cronologica che vede come estremi da una parte il Neolitico Medio e il V millennio a.C., dall'altra la piena età del Rame e il III millennio a.C.; un confronto con i quadrupedi schematici incisi della Valcamonica potrebbe per contro suggerire un'attribuzione più recente, di fine età del Bronzo-prima età del Ferro (primi secoli del I millennio a.C.).

VISITA E MUSEO VIRTUALE

Così come la *Balma dei Cervi*, per l'estrema fragilità delle pitture la *Balma del Capretto* non può essere musealizzata e aperta ai visitatori. Anch'essa, pertanto, è ospitata all'interno del *Museo Virtuale della Balma dei Cervi* di Crodo, aperto 7 giorni su sette e 24 ore su 24, agevolmente consultabile sia da postazione fissa che da smartphone.

Vi invitiamo a visitare il tour virtuale all'indirizzo <http://www.balmadeicervi.it>

(pubblicato il 16 aprile 2020)